

ANALISI D'OPERE

R. G. HAWTREY, *Trade depression and way out*, un vol. di pag. IX-183, London, Longmans Green and Co., 1933.

Per eludere un'obiezione ovvia, l'A. confessa esplicitamente di aver considerato un solo aspetto della depressione. Chi conosce il temperamento scientifico dell'Hawtrey, sa *a priori* che tale aspetto non può essere che quello monetario. Ma basta la confessione a cancellare il peccato? In verità il dubbio metodologico risorge ancora. Il Pareto ha insegnato a tutta la nostra generazione di economisti a diffidare delle analisi parziali. Si commette già un'astrazione a isolare un fenomeno economico dalla organicità della vita sociale, è lecito ancora isolare un aspetto monetario del fenomeno economico? Di astrazione in astrazione, non si rischia in tal modo di cadere nell'inconcludente? L'A. ha previsto anche questa obiezione poichè a pag. 70 scrive: « La moneta non costituisce che l'apparenza del fenomeno economico, però essa ne costituisce pure il motore nervoso, dacchè gli uomini economici sono sollecitati dal lucro monetario ». Il principio posto così è abbastanza giusto; ma le conseguenze che l'A. ne trae lo sono assai meno. Insomma, anche ammesso che la sua ricerca speculativa sia buona e fruttuosa, non è lecito davvero procedere così quando dalla speculazione si passa alla realtà della storia, che appunto perchè tale non è esclusivamente politica, nè esclusivamente economica, nè tanto meno esclusivamente monetaria; ma simultaneamente tutto questo. Le ricerche parziali che prescindono da questo canone, perdono qualsiasi valore scientifico. Ciò premesso, dirò apertamente che questo libro ha mancato il suo scopo. Le parti puramente teoriche sono molto interessanti e ricche a mio parere di germi fecondi; ma l'analisi storica della presente crisi è davvero troppo unilaterale e quindi a volte perfino incomprensibile. Nondimeno l'Hawtrey possiede in sommo grado il dono di far pensare; le sue osservazioni sono spessissimo molto profonde e sovracariche di verità. Perciò invito il lettore a prendere in considerazione questo libro.

S. MAJEROTTO

O. LEFEBVRE D'OVIDIO, *Sconto, interesse, prezzi (Natura e relazioni)*, un vol. di pagg. 268, Napoli, Guida, 1933.

E' un libro scritto da un conoscitore della materia che ha cercato di porre in luce, seguendo ragionamenti strettamente economici ed applicando rigidamente il metodo deduttivo, le svariate questioni che un argomento così complesso presenta. L'A., che nel primo capitolo fa una lucida esposizione delle varie teorie svolte dagli economisti sul problema dello sconto e dell'interesse, si sofferma particolarmente su quella del Supino, assumendo una posizione completamente opposta, riconoscendo che lo sconto (cap. II) non è fenomeno esclusivamente monetario, ma capitalistico, come l'interesse. Esaminando le relazioni che durante le vicende annuali e più che annuali presentano i movimenti dei prezzi e del saggio dello sconto, deduce che è dalla prosperità economica che essi derivano (fenomeno di produzione e di distribuzione e non monetario): perciò lo sconto non può essere in maniera definitiva influenzato da fenomeni monetari, ma lo può essere solo in maniera provvisoria. Quanto alle relazioni fra i movimenti dello sconto e dell'interesse, essi procedono *pari passu* nei periodi di lunga durata, mentre in quelli brevi lo sconto può subire influenze monetarie.

Il libro, che termina con una utilissima ricapitolazione, si legge con grande interesse, e per quanto non sieno mancate monografie anche recenti sull'argomento, questa del D'O. è da raccomandarsi per la originalità delle idee esposte e per il metodo seguito.

R. LUPETTI